

nessi e sulle desolate steppe russe — comprendono la necessità che la guerra continui e rinnovano al Re e all'Impero, immagine vivente della Patria, esempio per tutti, una sola, grande promessa: quella di combattere fino alla immancabile vittoria, a costo dell'onore e della vita, come fecero gli alpini del massacrato sesto "Aosta" nelle sanguinose giornate del Solaro.

Un segno di illimitata devozione unisce gli alpini alla gloriosa Casa Sabauda: l'affetto che essi hanno sempre meritato dal Re, la benevolenza che il re gli fu figlio. Il re Augusto Patrono, ha sempre rivolto ai soldati dei monti. Essi recano profondamente radicato nel loro sembrare, questa loro fedeltà, che essi sapranno rendersene degni come ieri, come sempre. Combattendo per la prosperità e per la grandezza della Patria.

La guerra continua. L'Italia, duramente colpita nelle sue provincie invase, nelle sue città distrutte, mantiene fidele alla parola data, gelosa custode delle sue millenarie tradizioni e dice il proclama che il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, il vincitore del Sabotino, il conquistatore di Addis Abeba, chiamato dalla sag-

gezza del Sovrano al massimo posto di responsabilità nel governo della Nazione, ha rivolto agli Italiani.

La lotta che oggi si combatte è durissima: fedele alla parola data, il nostro popolo è impegnato e si rimane. Questo sono gli alpini d'Italia, questo promettendo al glorioso Maresciallo Badoglio.

Gli scarponi che partecipano alla conquista dell'Etiopia ricordano ancor oggi una loro canzone:

E Badoglio manda a dire che si trova con gli abissini e ha bisogno degli alpini, per potersi avanzare.

Oggi, più che mai, gli alpini sanno qual è il loro posto: in prima linea, per potersi avanzare.

Viva l'Italia! Viva il Re!

L'entusiasmo del consenso del 10

Il Comandante Angelo Manes ha rivisto il documento del Re, e ha parlato al Capo del Governo i seguenti messaggi:

Al Sovrano: «Il mio Reggimento rinnovato a S. M. il Re e all'Impero, giuramento di devozione e senza compromessi resterà al fianco del Re e della Patria fino alla morte».

Al Maresciallo Badoglio: «Da tutte le montagne, giungono tribuni col entusiasmo, stanno accendendo i fuochi, stanno ad amare Augusto Sovrano, sono piombando di trascorrere per i loro paesi, sono in marcia, che voi connosceste i nostri soldati d'Italia, Re ed alla Patria fino alla morte».

LA NOVELLA DE "L'ALPINO"

Crepuscolo sul Don

Per tutta la notte non riuscì a chiudere occhio. Il giorno gli aveva scritto un'ultima lettera di addio, e accarezzava una lettera disperata e commovente. Nel mezzo del buio, l'attesa e la domanda, lo stordimento di una gozza petroliera che filtrava dalle traversine insonnate nel buio gli dava la sensazione di un manto che lo percuoteva sulla nuca. Il sacco a pelo lo infastidiva sino all'ossessione. (Il non potersi muovere, il non avvertire la propria esistenza, gli rammentava la pena che fanno i bambini in fase). Pini preferiva coltellare, affondando impetuosamente il coltello. Anche la coperta da campo non era mai stata tanto corta e tanto stretta, sembrava una pezzatura... «E di che ci hai addosso, diavolo? la tentazione? Quando hai finito di fare il compromesso e di soffiare come un tifone me lo dici, ed almeno un proverbio se lo scioi a schiaffare un pisellino lo pure...»

Nel sottopancia c'era un santo ginepro di cui il signor Maggiore aveva i panni umidi. Fuori la notte doveva trascurare pressoché calma e gelida, se appena si poteva avvertire di mezzo ai panni, un calore al fiato grosso dei dormienti, lo spegnersi ovattato di alcuni coperti lontani e raschi.

Verso l'Italia, come Dio volle un sonno di piombo lo costringeva, all'improvviso sprofondando in un abbandono placido e sodo. Tanto che alla mattina, con il piede edonico del coperto lo raschiare, senza troppi complimenti, giusto giusto da una cavalletta, egli si figurava ancora tra le braccia della sua Lida dal visaggio rigato di lacrime e dalla voce supplente: «...Dillo, dilo tu che non parli, non vuoi che mi si scosci di casa come una ragazza disonestata. Te ne supplico non parlare, senza prima avermi concesso tutto, senza prima avermi formalmente promesso...»

Uno scossone lo svegliò definitivamente e l'obbligò a sedere di tratto sul pagliericcio in cerca di affondata dei calzetti e delle scarpe di cuoio.

«Prese il caffè latte, decise di presentarsi senz'altro al proprio comandante di compagnia. Ormai non ne poteva più. Continua-

va a vivere così, sotto un incombente cielo, e era possibile che il signor Maggiore, se avesse bisogno di una breve licenza... L'ufficio, lo sguardo tra il marmittone e la spirante macchina, gli saltò in mente al mattino presto... Ma parli sul serio? Sì, sì, lascia stare, come mai, come mai non è un marmittone che non è un marmittone...»

«Permette, signor tenente... Insieme l'alpino Vittorio Migliorini e voi mi conosceste a Firenze, e avrete la propria lavatura non l'ho mai fatto. Se vi chiedo tanto è perché si tratta di dover sistemare una faccenda che mi impedisce di tornare, l'onore insomma, signor tenente, l'onore...»

Lescolino stogare e ascoltarli bene, concluse l'ufficio, posando gli strumenti a una mano sulla spalla: «adesso non è il caso neppure di parlare, vedete, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

Spettacoli

dal Miravalle

VIII

Il sogno

Il Credoale, se lo grandi dai primi giorni del Gran Zebri, si sembra quasi la storia attuale di Mariorio che uno sprazzo di marmittone abbia decapitato; o qualche cosa di simile, ma non è questa la storia che si narra. Il Credoale, se lo grandi dai primi giorni del Gran Zebri, si sembra quasi la storia attuale di Mariorio che uno sprazzo di marmittone abbia decapitato; o qualche cosa di simile, ma non è questa la storia che si narra. Il Credoale, se lo grandi dai primi giorni del Gran Zebri, si sembra quasi la storia attuale di Mariorio che uno sprazzo di marmittone abbia decapitato; o qualche cosa di simile, ma non è questa la storia che si narra.

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

Il Gen. Achille d'Haig

Il bollettino del Comando Supremo n. 1145 del 12 luglio esalta la figura del generale marchese Achille d'Haig, alpino di vecchio stampo.

«Sono le espressioni parole del bollettino: «Per la magnifica difesa delle posizioni ad essa affidate, merita l'onore di speciale citazione la 206. Divisione costiera, comandata dal gen. Achille d'Haig.»

CALVI! Riparerete i vostri capi capelli senza pomate né medicamenti. FAGAMENTO DOPO IL RISPULITO. Scrivere: «KINOL» S.R.L., 39 ROMA.

Sarli valletti

"Zipp"

CHIUSURA ITALIANA PLASTICA A COLORI

studio 42 la nuova alivetti

7 separatori più convenienti per il caseificio e l'oleificio

7 modelli 20 capacità

Costruttori FRAB - TRENTO

BOZZETTI UCRAINI

Wassili Korowin

Wassili Korowin si era presentato al comando italiano dichiarando di essere paracadutista e partigiano. Ora sbirca il suo primo interrogatorio.

Davanti a lui, attorno ad un tavolo, sedevano ufficiali italiani e tedeschi. Alla sua destra, l'interprete tedesco: un graduato di truppa, anziano, grosso, gioviale. Era l'interprete in un russo approssimativo, che Wassili Korowin capisce appena: cerca di aiutarlo; è benevolo, quasi paterno. Accanto all'interprete siede un maresciallo della Polizia Militare tedesca; alto, glabro, scintillante, ha l'aspetto come se fosse un pallidissimo, gli occhi sono lucidi, ha la mano sulla cucitura del pantaloni, treme.

«Eravamo soli — dice — avevo perduto la testa, mi avevano detto che il paese andava in rovina, che dovevo difenderlo! Non sbagliavo, vorrei riparare...»

Il ten. Major, di fronte all'eventuale menzogna, si esprime alla sua voce si eleva violenta e minacciosa. L'interrogatorio assume un tono di impressione drammatica. Ma interviene il colonnello italiano che presiede, e si ristabilisce la calma. A mezzo dell'interprete di tedesco egli osserva che il prigioniero è già stato interrogato, che ha fatto alcuni nomi, sui quali si sono fatti alcuni appunti. Il ten. Major annuisce. Se è così, non c'è ragione di farsi cattivo sangue.

«E tu?» dice all'altro russo. Questi, terrore di spavento, porta la mano al bavero della giubba, come per poter meglio respirare. Ad un tratto il maresciallo gli si avvicina, gli mette la mano sotto la giubba e tira fuori un lembo di maglietta color grigio. «E questo, dove l'hai preso? È una maglietta militare tedesca!»

Silenzio. Il reo fa sforzi viltosi per rispondere, per dare una

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

«Permette, signor tenente, se non si può parlare, meglio che non si parli, ma io non voglio che tu non sia tanto in gamba...»

BIG. e ATESSINO - Plot di S. Rita. — Il 27 giugno si è svolta la cerimonia della benedizione del giardinetto del nuovo plotone di S. Rita che raccoglie gli alpini di quel centro tra i quali due decorati di medaglia d'argento. L'altare alpino alle armi Bistagni Bionde, tutta e due del big. e Verbanese.

SCARPONI
Eranò presenti il Comandante di una unità alpina reduce dal fronte russo, in rappresentanza di tutti gli alpini in armi. Il gen. sen. Larcher, capitano nazionale del 109, in rappresentanza dei Comandanti e le autorità politiche e civili.

Nel piazzale imbandierato, dove si erano adunati alpini ed autorità alpini decorati, si è fatto il saluto dalla Bandiera e gli alpini del battaglione sono stati salutati dal Comandante del cap. Covi, il rito religioso aveva inizio con la benedizione del giardinetto, celebrata dal parroco di S. Rita. La messa veniva poi consegnata al Comandante del nuovo plotone.

CAVALESE (TRENTO)
Mati 1000-1500



CAVALESE (TRENTO)
Mati 1000-1500

ASIAGO
Rinomata stazione estiva invernale. Albergi di ogni categoria. Appartamenti, Soggiorni, case ai campi di battaglia. Riduzioni ferroviarie del 50% da tutte le Stazioni del Regno. Informazioni: Azienda Autonoma di Soggerio a Turisno.

SEMPLIONE port
CAMPIONE FERROVIOLO SOTTO ALPI

la calzatura migliore

S.A. CARRIERE RODOLFO REGUZZONI GIAYENO (TORINO)
Specialità: Cortoncini "MANILLA"

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
135 SEDI E AGENZIE

ACCIAIERIE E FERRIE LOMBARDE MILANO - Corso Litorale, 4 - Entr. Tel. 79-2
TUTTI I PRODOTTI SIDERURGICI

POLVERI SENZA FUMI ITALIANA LITTORIA
SICURE VELOCI COSTANTI

CASSA DI RISPARMI DELLE PROVINCE LOMBARDE
FONDATA NEL 1823
Sede Centrale in MILANO - Via Monte di Pietà

RISERVA L. 600 MILIONI
Depositi o Risparmio L. 7.500.000.000
196 FILIALI E SUCCURSALI
Servizio Cassette di Sicurezza



CARLO ERBA MILANO
LA PIU' GRANDE CASA ITALIANA DI MEDICINALI SPECIALIZZATI

CHIANTI RUFFINO IL VINO DEGLI ALPINI
PONTASSIEVE (FIRENZE)

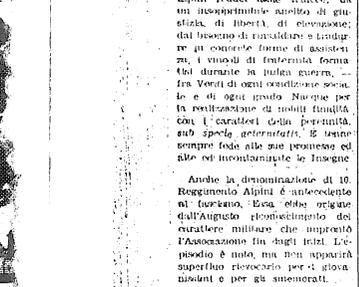
BANCA POPOLARE DIMILANO
Società Cooperativa Anonima Fondata nel 1895
CAPITALE L. 37.107,2
RISERVA L. 24.904,4
AL 31 DICEMBRE 1943
SEDE CENTRALE
MILANO
P.zza Francesco Crispi 4 MILANO
12 AGENZIE IN PROVINCIA
20 AGENZIE IN CITTA'
Tutte le operazioni di Banca sono eseguite con ogni cura e sollecitudine. I servizi sono forniti a tutti i clienti. Sono distribuiti e diti dai settori Bellini Lombardi in unione di Cassa di Risparmio Provinciale Lombarda.

GLI ALPINI E LA REALTA'

In una circolare emanata dal 10° Reggimento Alpini, si diceva che il 10° è stato posto al servizio e sorretto in tale attività al Governo e anche senza attenzione ad altri, necessariamente l'ordine nella famiglia degli alpini — come il suono delle parole è incomparabilmente più bello della loro vita.

CASSA DI RISPARMI DELLE PROVINCE LOMBARDE
FONDATA NEL 1823
Sede Centrale in MILANO - Via Monte di Pietà

RISERVA L. 600 MILIONI
Depositi o Risparmio L. 7.500.000.000
196 FILIALI E SUCCURSALI
Servizio Cassette di Sicurezza



CARLO ERBA MILANO
LA PIU' GRANDE CASA ITALIANA DI MEDICINALI SPECIALIZZATI

CHIANTI RUFFINO IL VINO DEGLI ALPINI
PONTASSIEVE (FIRENZE)

ANNO XXV - N. 16 - ABB. POST. 110
TIRATURA COPIE 150.000

ALPINI: IN ALTO LE INTEMPERATE INSEGNE

L'ALPINO

Abbonamento annuo
L. 20 - Estero L. 50

10° REGGIMENTO ALPINI
Direz. e Amm. ROMA
W. Crociferi, 44-Tel. 61613

GLI ALPINI E LA REALTA'

Il 10° Reggimento Alpini, oltre il nove per cento, è composto da alpini, e cioè da alpini che hanno fatto il loro 10° e sono stati assegnati al servizio di guerra.

Anche questa volta passeremo

Gli avvenimenti del 25 luglio hanno determinato nel Paese e nella stampa, una vasta reazione: si è parlato e scritto di libertà, come era facile attendersi da parte di uomini che per tanti anni si erano sentiti costretti da una tiratura di ferro sempre più stretta, sempre più pesante, che li costringeva a una vita sempre più dura.

GLI ALPINI E LA REALTA'

Il 10° Reggimento Alpini, oltre il nove per cento, è composto da alpini, e cioè da alpini che hanno fatto il loro 10° e sono stati assegnati al servizio di guerra.

Anche questa volta passeremo

Gli avvenimenti del 25 luglio hanno determinato nel Paese e nella stampa, una vasta reazione: si è parlato e scritto di libertà, come era facile attendersi da parte di uomini che per tanti anni si erano sentiti costretti da una tiratura di ferro sempre più stretta, sempre più pesante, che li costringeva a una vita sempre più dura.

PER LA PATRIA IMMORTALE

Ma come in questi giorni la propaganda anglosassone e stata, nei nostri riguardi, più menzogniera e più tendenziosa? Il movimento di un soldato alpino che si sposta nella sera a dormire in un letto alpino, è un fatto che non può essere considerato un fatto di guerra, ma un fatto di vita alpina.

Ma come in questi giorni la propaganda anglosassone e stata, nei nostri riguardi, più menzogniera e più tendenziosa? Il movimento di un soldato alpino che si sposta nella sera a dormire in un letto alpino, è un fatto che non può essere considerato un fatto di guerra, ma un fatto di vita alpina.

Ma come in questi giorni la propaganda anglosassone e stata, nei nostri riguardi, più menzogniera e più tendenziosa? Il movimento di un soldato alpino che si sposta nella sera a dormire in un letto alpino, è un fatto che non può essere considerato un fatto di guerra, ma un fatto di vita alpina.

Nella famiglia verde
NOMINE
Il camerata Abramo Guadagni, comandante del plot. di Edine, big. e Orobio, è stato nominato Podestà di quel Comune. Il comandante del big. e Vallesia, camerata Piro Giannini, è stato nominato Presidente della Sezione Militare di Guardia di Varallo e alla carica di Consigliere della Sezione medesima sono stati nominati i camerati Nello Magnone, Donato Ghelma e Francesco Ugliesti, tutti del big. e Vallesia.

PROMOZIONI
A tenente colonnello: cav. rag. Bruno De Lelli.
A maggiore: cav. rag. Luigi Marzulli.
A capitano: cav. rag. Dino Novada, tutti del big. e Orobio.

SCARPONI
Bigio 6 della serie del camerata Andrea Piana della 6a comp. Varallo, Attilia, della patronessa Nobili Profumo Bionde, del Comando del big. e Vallesia; Silvana Maria, 12 della serie del camerata Andrea Diogo, del plot. di Alagna Sesta, Silvana, del camerata Piro Adolfo, della 6a comp. Varallo.

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO "TOSCANO".
Sigaretto ROMA
CENTESIMI 140

VOLETE FUMARE BENE?
Acquistate subito una pipa "LUS"

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO "TOSCANO".
Sigaretto ROMA
CENTESIMI 140

VOLETE FUMARE BENE?
Acquistate subito una pipa "LUS"

CHIANTI RUFFINO IL VINO DEGLI ALPINI
PONTASSIEVE (FIRENZE)

